

Commenti

Il lascito di Draghi: mai un rimbalzo così dopo una recessione

La congiuntura

Marco Fortis

Con le elezioni del 25 settembre la maggior parte degli italiani sembra aver archiviato quasi con indifferenza l'era Draghi. Del resto, è abbastanza comune nel nostro Paese dimenticare velocemente lo scampato pericolo dopo crisi profonde dalla nostra vitale (ma indebitata e vulnerabile) economia allorché viene finalmente riacciuffata la ripresa. Basti pensare a come è stata pressoché completamente rimossa dalla memoria collettiva la tempesta dei debiti sovrani del 2011 e tutto quanto ne è seguito, inclusa la lunga e faticosa traversata nel deserto dell’austerità che abbiamo dovuto affrontare per lasciarci alle spalle l’incubo dello *spread* arrivato a livelli record. Quando Draghi ha preso la guida del Paese a inizio 2021, eravamo nel pieno di un’altra recessione epocale: c'erano simultaneamente la pandemia da sconfiggere, i mercati da tranquillizzare, il Pnrr da disegnare e portare all’approvazione dell’Europa e un’economia in ginocchio da rilanciare. In un anno e mezzo Draghi ha centrato contemporaneamente tutti e quattro gli obiettivi ed è riuscito dove probabilmente nessun altro avrebbe avuto analogo successo, alla guida di un esecutivo di unità nazionale con anche molti ministri capaci. Gli italiani però hanno la memoria corta e tutte le volte che superano una grande crisi poi si comportano come se ciò fosse accaduto quasi

unicamente per una sorta di stellone fortunato che mai ci abbandona piuttosto che per gli sforzi e i duri sacrifici fatti, dimenticando regolarmente anche le nostre criticità, a cominciare dall’elevato debito pubblico. Tuttavia, quello che ha fatto il governo Draghi in un anno e mezzo non trova precedenti nelle fasi di uscita dalle passate recessioni della nostra economia. Ed è bene ricordarlo e sottolinearlo a futura memoria, non soltanto a parole, ma soprattutto con il supporto dei numeri.

I DATI SUL PIL DEGLI ULTIMI 18 MESI FOTOGRAFANO UNA DELLE ECONOMIE PIÙ DINAMICHE DEI PAESI DEL G7

Mai era accaduto in questo secolo, dopo le tre successive crisi della concorrenza asimmetrica asiatica (1999-2002), dei mutui *subprime* (2008-2009) e dei debiti sovrani (2011-2013), che la nostra economia ripartisse come questa volta. Merito di riforme già avviate precedentemente, come quella renziana della fiscalità degli investimenti del Piano Industria 4.0, che aveva rafforzato la competitività della nostra manifattura già prima della pandemia, ma merito anche e principalmente del governo Draghi, che ha gestito con successo la campagna vaccinale ripristinando la normalità nelle attività sociali ed economiche, ha fatto decollare un Pnrr fino a quel momento impantanato e da ultimo ha anche eretto con prontezza importanti argini a difesa del potere d’acquisto delle famiglie di fronte ai rincari dell’energia e all’impennata dell’inflazione. Basti pensare che, come indicano i dati Istat, grazie alle diverse misure anti-inflazione adottate, il potere d’acquisto degli italiani è rimasto sostanzialmente invariato nel secondo trimestre del 2022 rispetto ai primi tre mesi dell’anno, nonostante il forte aumento nominale dei prezzi. Ma soprattutto, non era mai successo prima che l’Italia balzasse in testa alle graduatorie della crescita economica mondiale come durante gli ultimi 18 mesi. Le ultime revisioni statistiche operate dall’Istat hanno mostrato una dinamica del Pil italiano perfino migliore di quella tratteggiata dalle stime preliminari. Infatti, prendendo come riferimento i Paesi del G7, negli ultimi 6 trimestri l’economia italiana è quella cresciuta di più assieme a quella britannica (che però partiva da valori assai più depressi dei nostri), con un aumento cumulato del Pil italiano rispetto al quarto trimestre 2020 del 7,9% (si veda la tabella). Per inciso, la nostra economia è progredita a un tasso superiore perfino rispetto a quella cinese e coreana. Qualcuno potrebbe obiettare che tale forte crescita dell’Italia è stata un mero “rimbalzo” dopo la profonda caduta subita dal nostro Pil durante la pandemia. Ma non è stato così. Il nostro Paese ha riguadagnato i livelli precrisi con maggiore reattività e intensità di altre economie, tra cui ad esempio la Germania o la Francia, che pure

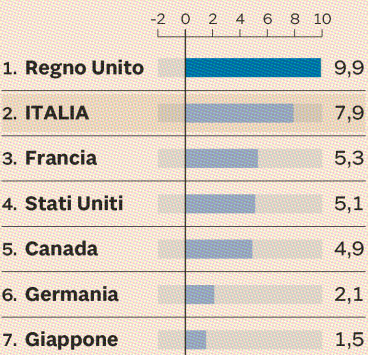
avevano avuto dei *lockdown* meno severi del nostro. Sicché, a consuntivo, l’Italia risulta oggi terza nel G7, dopo gli Stati Uniti e il Canada (entrambi meno rallentati dal Covid-19), per incremento del Pil rispetto al quarto trimestre 2019, antecedente lo scoppio della pandemia. Mentre l’economia del Regno Unito è l’unica del G7 a non aver ancora riguadagnato i livelli precrisi, come sottolineato anche dallo Uk Office for National Statistics. L’Italia è altresì il Paese del G7 il cui Pil ha fatto registrare la migliore variazione congiunturale (+1,1%) e tendenziale (+5%) nel secondo trimestre 2022, a dimostrazione di una significativa capacità di tenuta della nostra economia, nonostante l’impatto negativo della guerra russo-ucraina e dei rincari dell’energia e dell’inflazione. E l’Italia figura ora anche seconda nel G7 per crescita acquisita nel 2022 dopo i primi sei mesi dell’anno (+3,6%) alle spalle del Regno Unito (che però, come detto in precedenza, è ancora molto in ritardo rispetto al quarto trimestre 2019). In definitiva, l’Italia di Draghi è stata la sorpresa assoluta del 2021-2022. Così come a inizio 2021 nessuno scommetteva sulle capacità di ripresa del nostro Paese, il cui Pil avrebbe poi stupito tutti crescendo del 6,7% (ultima stima Istat, ulteriormente rialzata di un decimale), anche a inizio 2022 le previsioni per la nostra economia apparivano alquanto modeste. Il Fondo monetario internazionale, nel suo World Economic Outlook di aprile 2022, ci attribuiva addirittura una previsione di crescita nel 2022 soltanto del 2,3%, la più bassa del G7 assieme a quella della Germania. Ma poi nei primi sei mesi del 2022 l’Italia è nuovamente stata protagonista di uno sviluppo inaspettato e risulta oggi in testa nel G7 nella graduatoria della differenza tra la crescita acquisita e le previsioni di inizio anno (ormai completamente superate nei fatti). Adesso, con il *boom* del turismo estivo e la tenuta dei consumi garantita dalle misure contro l’inflazione, potrebbe perfino accadere che il Pil italiano aumenti di qualche decimale anche nel terzo trimestre. Sarebbe un ulteriore grande risultato, anche se alcuni prevedono semplicemente una crescita zero. Ma, comunque andrà, l’Italia archiverà il 2022 con un risultato molto positivo, anche al netto di un’eventuale frenata nel quarto trimestre dovuta al sempre più difficile contesto internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

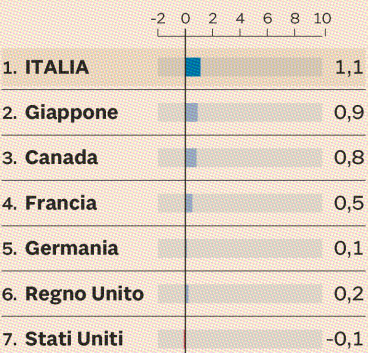
Un bilancio superiore alle attese

Ranking dei Paesi del G7. Variazioni % su dati destagionalizzati

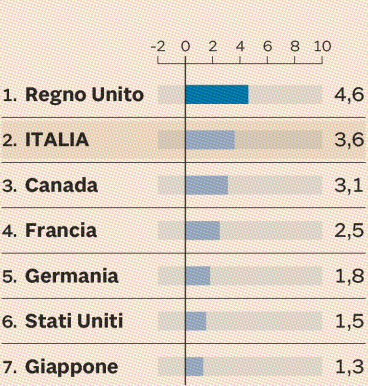
VARIAZIONE CUMULATA DEL PIL TRA IL 2° TRIM. 2022 E IL 4° TRIM. 2020



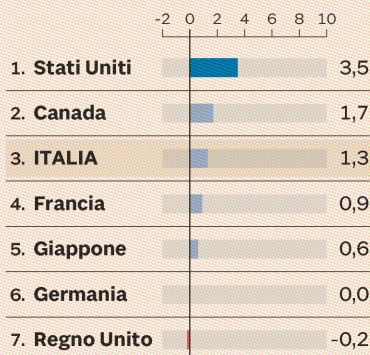
CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL 2° TRIM. 2022*



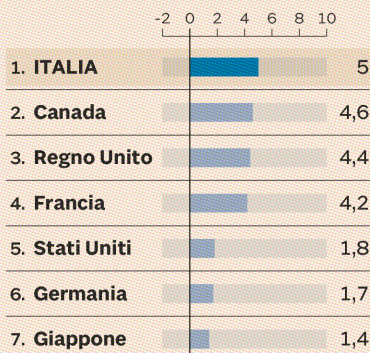
CRESCITA ACQUISITA NEL 2022 DOPO IL PRIMO SEMESTRE



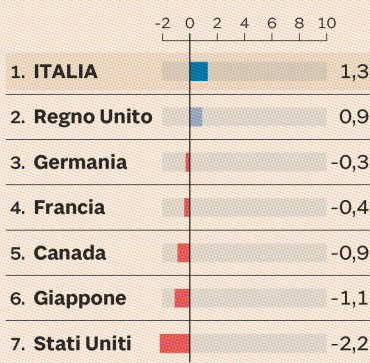
CONFRONTO TRA IL PIL DEL 2° TRIM. 2022 E QUELLO PREPANDEMIA DEL 4° TRIM. 2019



CRESCITA TENDENZIALE DEL PIL NEL 2° TRIM. 2022**



SCARTO TRA CRESCITA ACQUISITA NEL 2022 E PREVISIONI DI INIZIO ANNO DEL FMI***



* Rispetto al 1° trimestre 2022; ** Rispetto al 2° trimestre 2021; *** Fmi, "World Economic Outlook", aprile 2022 - Fonte: elaboraz. Fondazione Edison su dati Istat, Eurostat, Ocse, Fmi

L'APPUNTAMENTO

Le piattaforme della tecno-scienza.

Dalle esperienze al loro contributo per il

futuro è il convegno in programma oggi

alle 9.30 all'Accademia nazionale dei

Lincei, a Palazzo Corsini, in via della

Lungara 10 a Roma. I lavori del conve-

gno, che è co-promosso da Fondazio-

ne Edison e Cranec, saranno trasmessi

in streaming sul sito dell'Accademia.

Riformare i dottorati per gettare ponti solidi tra scienza e impresa

Università e ricerca

Alberto Quadrio Curzio

Nelle analisi sul Pnrr emerge la necessità di giovani professionalità che uniscano alta formazione dottorale con un'inclinazione applicativa al sistema produttivo. Su tale sinergia si basa il documento di Aspen Institute Italia intitolato *Aspen Collective Mind. La valorizzazione del Dottorato industriale in Italia* che oggi verrà presentato all'Accademia dei Lincei in un convegno della Fondazione Edison sulle “Piattaforme della tecno-scienza”. Lo studio fa parte del progetto *Aspen Collective Mind. Il futuro dell'Italia dopo la pandemia. Le proposte di Aspen Institute Italia* promosso nel luglio del 2020 da Giuliano Amato e Giulio Tremonti. Istat stima che il 10% dei dottorati in Italia intraprenda la carriera universitaria mentre gli altri vanno all'estero o trovano occupazione soprattutto nell'ingegneria e nell'informatica. In altri settori non trovano impieghi dimensionati alle loro competenze. Il documento propone allora una forte innovazione del Dottorato industriale con un'integrazione “aziendale” rapida, dando all'impresa gli strumenti per ricevere un evidente beneficio. Sono due le esperienze utilizzate come base di partenza, due esperienze che sono anche elementi di nuova progettualità per l'Italia. La prima viene dal Collège des Ingénieurs (Cdi), istituto di educazione europea attivo a Parigi, Monaco e Torino. Il Cdi, fra le altre attività, offre un programma unico in Europa, denominato “Science and Management”, che permette agli scienziati di completare il loro dottorato e l'Mba allo stesso tempo. I candidati sono talenti provenienti dalle migliori università e *Grandes écoles* europee. La seconda è la comparazione più ampia del contesto europeo e in particolare come Francia, Germania e Regno Unito valorizzano i percorsi di dottorato con una prospettiva industriale in un mix tra università e aziende. Infine si esamina il ruolo del Cnr che, per la sua naturale vocazione, può essere uno snodo fondamentale per superare questi ostacoli. Il documento richiama la collaborazione di Cnr e Confindustria nel 2018 per creare un ecosistema dell'innovazione in cui impresa e ricerca insieme identificano e progettano, fin dalla definizione della domanda di ricerca delle aziende, un percorso di dottorato coerente con le reali esigenze dell'impresa. Su queste basi si prospettano soluzioni conclusive e concrete anche alla luce del D.M. 14 dicembre 2021 n. 226 promosso dal ministro della Ricerca e dell'Università, Maria Cristina Messa. Il Dottorato industriale nasce come un progetto di partenariato fra una o più aziende e il sistema universitario, ma data la forte trasversalità delle materie necessarie per creare eccellenze aziendali, si propone che anche le università possano consorziarsi per offrire ai giovani talenti il meglio della formazione disponibile anche fuori dal proprio territorio di origine. Fra le numerose e articolate proposte del documento di Aspen Institute Italia segnalo in primo luogo che il Dottorato industriale deve avere durata di tre anni e il dottorando va considerato come un lavoratore a pieno titolo all'interno dell'azienda. La proposta è in linea con la Carta europea dei ricercatori che sostiene la figura del dottorando inteso come un ricercatore in formazione. Quindi deve essere riconosciuto come un professionista e trattato come tale. Quanto al finanziamento, si propone di ricorrere alle risorse aziendali integrate da quelle destinate alle borse di dottorato dei candidati, garantendo all'azienda adeguati benefici fiscali, ampliando quelli già esistenti. I candidati andranno selezionati attraverso un comitato misto formato dall'azienda *partner* dell'università e dove l'azienda ha diritto decisionale. Il bando, aperto anche a studenti stranieri, deve chiaramente definire i criteri mirati sia alla selezione per capacità nella ricerca sia per potenzialità manageriali. Infine, nella gestione della proprietà intellettuale, si propone di riconoscere all'università tutte le pubblicazioni ottenute dallo svolgimento della tesi di dottorato, prevedendo, in accordo con l'impresa, un eventuale periodo di riservatezza non superiore a 24 mesi. Altre forme di proprietà intellettuale, come i brevetti, restano all'azienda *partner*. Tutto ciò definirebbe fin dall'inizio i possibili ritorni sull'investimento per le aziende che partecipano a un Dottorato industriale. Siamo quindi di fronte a un modello *win-win* atto ad allineare gli interessi dei tre attori principali: università, candidati e industria. Dove l'università valorizza al meglio la propria capacità di formazione di dottorandi che vengono inseriti nelle dinamiche aziendali. Questa integrazione e comunicazione tra le parti permetterebbe di ottenere enormi benefici in termini di trasferimento tecnologico e per questo è necessario promuovere un nuovo Dottorato industriale. Il Dottorato industriale può divenire un Dottorato per l'impresa per orientare dinamiche e modelli più ampi, sia nelle discipline Stem sia nelle scienze umanistiche, in quella interdisciplinarietà da contiguità professionale che caratterizza l'innovazione. La conclusione delle conclusioni è che l'Italia, Paese che esporta talenti, senza sovranismo sugli stessi li valorizzi nella combinazione tra *curriculum* di dottorato e necessità innovativa del sistema Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE

Fabio Carducci (vice Roma),
Balduino Ceppetelli, **Giuseppe Chiellino**,
Laura Di Pillò, **Marco Libelli**,
Mauro Meazza (segretario di redazione),
Alfredo Sessa

LUNEDÌ

Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE

Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE

Marco Alfieri (Online)
Riccardo Barlaam (Economia e politica
internazionale)
Marco Carminati (Domenica)

Giulia Crivelli (Moda24)

Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)

Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

Alberto Grassani (Imprese & Territori)

Laura La Posta (Rapporti)

Stefano Salis (Commenti)

Pierangelo Soldavini (Nòva24)

Giovanni Uggeri (Food24)

Gianfranco Ursino (Plus24)

SOCIAL MEDIA EDITOR

Marco lo Conte (coordinatore)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6301
e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteria@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici, quali la fotocoproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Vino, donne e leadership" €12,90 in più;
con "La grammatica dei profumi" €12,90 in più;
con "Il grande libro della cucina vegetale" €12,90 in più;
con "Inflazione" €12,90 in più; con "Il libro della luna" €12,90 in più;
con "Mindfulness in 5 minuti" €7,90 in più;
con "Neutralità fiscale e abuso del diritto" €9,90 in più;
con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa 5" €9,90 in più;
con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa 6" €9,90 in più;
con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa 7" €9,90 in più;
con "Nuovo Codice della Crisi d'Impresa 8" €9,90 in più;
con "Guida al PNRR nr 4" €9,90 in più;
con "Codice delle interpretazioni - Perdite fiscali" €9,90 in più;
con "Audi di stato" €9,90 in più;
con "Aspen" €12,00 in più;
con "How To Spend It" €2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €3, Svizzera Sfr 3,90

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Windflow Società Cooperativa - Via Rizzoli, 4 20132 Milano, (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia €2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 49,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO o FAX / EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 023022.3885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519273 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 023022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 22 - 25030 Fribusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografica Edilrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 289 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Ortoleco 12 - 07100 (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Carzantina 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n.322 del 28.11.1965. La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 12 Ottobre 2022 è stata di 66.561 copie



Certificato n. 9063
rilasciato il 6-04-2022